La ripresa perde colpi

Negli Stati Uniti rallenta la crescita Alto il prezzo pagato dai paesi CEE

I dati della produzione industriale nella Comunità sono allarmanti - Nell'ultimo trimestre −0,7% rispetto a quello precedente - Indicatori di tendenza negativi in Gran Bretagna, RFT e Francia - Indiretta polemica con l'ISTAT

MILANO — Ci sono segnali contrastanti sullo scenario internazionale per l'andamento dell'economia, ma un dato è ormai sicuro: la ripresa, che sembrava aver preso il passo di corsa in tutti i Paesi industrializzati trascinata dall'andamento degli Stati Uniti, ha rallentato il passo ovunque. In Europa in particolare, dove i tassi di incremento della produzione industriale erano comunque rimasti beni, al di sotto di quelli registrati dalle altre due grandi «potenze» — gli USA e il Giappone —, la locomotiva della ripresa si è addirittura fermata.

Gli ultimi dati sull'andamento della produzione industriale nei Paesi della Comunità economica europea delineano questo quadro abbastanza nitidamente. Vediamoli più da vicino. In maggio la produzione industriale della Comunità è aumentata del 3,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Su base mensile — e cioè facendo il raffronto fra maggio e aprile di quest'anno — la crescita è più contenuta: più 2,1 per cento. Ancora più grave la situazione se si fanno i confronti fra l'ultimo trimestre e i tre mesi precedenti: la «crescita» si trasforma in calo, sia pure ancora contenuto, dello 0,7 per cento. Tutto questo, secondo i servizi statistici della Comunità Europea, ha un solo significato: la ripresa, che aveva cominciato a manifestarsi all'inizio dell'anno scorso e che continuava ancora nel gennaio di quest'anno, si è letteralmente arrestata negli ultimi mesi.

Lo stato di salute dell'industria dei diversi Paesi può essere così sintetizzato sulla base degli indicatori di tendenza rilevati nel trimestre febbraio-maggio: si hanno tassi in negativo in Gran Bretagna (− 2,8 per cento), in Germania (− 1,6 per cento) e in Francia (−0,4 per cento). In aumento sono invece gli indicatori di tendenza dell'Irlanda dell'Olanda, del Belgio e della Danimarca. Per il nostro Paese i servizi statistici CEE non hanno fornito né dati né indicazioni, forse continuando la polemica con i servizi statistici dell'ISTAT giudicati «inaffidabili». Solo la scorsa settimana, comunque, sempre da fonte CEE si prevedeva per il nostro Paese un aumento della produzione industriale più elevata che in altri Stati membri della Comunità, a condizione che il mercato interno fosse rimesso in moto, basandosi attualmente la ripresa italiana unicamente sulle esportazione.

I segnali di «raffreddamento» dell'industria europea, dunque, sono evidenti e si collocano in un quadro internazionale anch'esso contraddistinto da incertezza. Intanto la produzone globale della CEE, che è aumentata del 2,7 per cento nel trimestre febbraio-maggio, non ha goduto e non gode certo della buona salute dimostrata nello stesso periodo da pericolosi concorrenti che si chiamano USA e Giappone. Nel Paese del Sol Levante la produzone industriale è salita di ben dodici punti; negli Stati Uniti del 14 per cento. Ci sono ora segnali di un raffreddamento dell'espansione anche negli USA. A luglio la crescita complessiva dell'economia statunitense ha segnato ancora punti in positivo, ma il ritmo di espansione è rallentato. Lo rileva, sulla base delle consuete rilevazioni, il presidente dell'associazione degli agenti di acquisto, Bretz, precisando che si tratta ora di vedere se si tratta di un livellamento temporaneo o di una vera e propria inversione di tendenza. Intanto il deficit della bilancia commerciale USA ha segnato nel secondo trimestre dell'anno un nuovo record negativo salendo a 26,29 miliardi di dollari, grazie ad un aumento delle importazioni dell'1 per cento e un calo delle esportazioni. Secondo il segretario al commercio, Macoln Baldridge, la bilancia commerciale americana dovrebbe migliorare all'inizio dell'anno prossimo, seguendo il rallentamento dell'espansione economica degli USA, per la crescita più rapida delle economie degli altri Paesi e per il prevedibile rallentamento della corsa del dollaro. E il presidente della Riserva federale, Paul Volcker, sembra abbia confermato al segretario al Tesoro, *Donald Regan*, la sua preoccupazione per le prospettive di ripresa dell'inflazione, assicurando che ci sarà al momento giusto una stretta di redini e un irrigidimento delle condizioni monetarie.

Il dollaro scende ancora e arriva a 1764 lire

Molti esperti prevedono però una nuova forte ascesa della divisa americana

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	3/8	6/8
Dollaro USA	1764	1772
Marco tedesco	614,775	614,40
Franco francese	200,405	199,615
Fiorino olandese	544,885	543,75
Franco belga	30,378	30,313
Sterlina inglese	2339,45	2335,775
Sterlina irlandese	1892	1889
Corona danese	168,475	168,285
ECU	1373,75	1370,75
Dollaro canadese	1348,375	1345,90
Yen giapponese	7,275	7,255
Franco svizzero	732,115	726,45
Scellino austriaco	87,467	87,392
Corona norvegese	213,15	213,175
Corona svedese	211,65	211,25
Marco finlandese	292,455	292,325
Escudo portoghese	11,82	11,81
Peseta spagnola	10,84	10,85

MILANO — Prosegue l'assestamento al lieve ribasso della divisa americana. Pure mantenendosi su posizioni notevolmente elevate il dollaro infatti ha registrato ulteriori ribassi sulle principali piazze monetarie internazionali. Nei confronti della lira la valuta USA ha segnato ieri un arretramento, scendendo a 1764 lire contro le 1771,80 di venerdì. È difficile interpretare l'attuale tendenza alla debole flessione del dollaro come conseguenza del rallentamento della crescita della economia statunitense, anche perché sarebbe avventuroso arguirne una inversione di tendenza. È noto come da lungo tempo non siano i dati reali della economia americana in confronto a quelli delle principali nazioni europee e del Giappone a definire i rapporti tra le varie divise. Sono in verità gli effetti dei provvedimenti assunti dalla Federal Reserve USA, o addirittura le voci e le interpretazioni di alcuni grandi bonzi del mercato finanziario americano a fare il bello e il cattivo tempo nei rapporti tra le monete. D'altra parte finché la Riserva Federale deve o vuole mantenere una politica di alti tassi di interesse per finanziare il poderoso deficit pubblico generato dalla amministrazione Reagan, è evidente che i capitali mondiali si indirizzeranno verso New York tendendo a rafforzare la quotazione del dollaro. Ecco perché occorre guardarsi dal trarre opinioni troppo certe dai movimenti verso il basso registrati negli ultimissimi giorni dalla moneta statunitense. E se si verificasse la previsione di Kaufmann, l'ascoltato esperto della Salomon Brothers? Secondo costui i tassi USA dovrebbero salire fra non molto e con loro naturalmente riprenderebbe la scalata del dollaro.

a. m.

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Questa Amministrazione procederà all'espletamento di una gara di licitazione privata ai sensi dell'Art. 1, lettera C), di cui alla Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'affidamento dei lavori riguardanti la:

«COSTRUZIONE DI UNO SCALO DI ALAGGIO NEL PORTOCANALE DI PORTO GARIBALDI»
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 1.283.500.000

La deliberazione è in corso di controllo presso il competente Organo Regionale.

L'opera sarà finanziata con contributo REGIONALE - DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO REGIONALE numero 2093/4723 del 28/9/1983.

Le Ditte che desiderano essere invitate a partecipare a tale gara dovranno far pervenire apposita richiesta scritta al Comune entro e non oltre le ore 13,30 del giorno 22/9/1984 su carta legale.

Le domande dovranno pervenire corredate di Certificato di Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria 4 «OPERE SPECIALI IN CEMENTO ARMATO».

Per l'importo previsto secondo le modalità di Legge.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.

Dalla residenza Municipale, li 1 agosto 1984.

IL SINDACO

Petrolio, stasi nei consumi aumentano quelli del metano

ROMA — Il consumo di petrolio nel mese di luglio ha fatto registrare una leggera flessione, dell'ordine dello 0,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (che aveva una giornata lavorativa in meno). Per quanto riguarda inoltre il consumo degli altri principali prodotti petroliferi, ecco le variziоni che si sono registrate, sempre nello scorso mese di luglio rispetto al luglio '83: benzina rete +0,8%, gasolio rete +14,7%, gasolio riscaldamento −12,8%, olio combustibile −13,2%.

Guardando invece alla cifra complessiva del consumo petrolifero dei primi sette mesi di quest'anno, c'è da dire che si registra in sostanza la stessa cifra del corrispondente periodo del 1983, vale a dire 46,7 milioni di tonnellate.

Secondo le informazioni fornite ieri dall'AGIP petroli, la stasi della domanda di prodotti petroliferi è stata determinata principalmente dall'incremento delle altre fonti energetiche, come il carbone e il metano. A supporto di questa tesi, l'azienda di stato porta delle cifre di partecipazione del petrolio al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale. Nel primo semestre '84 infatti questa partecipazione è stata del 58,7 per cento, mentre l'anno scorso (sempre nei primi sei mesi) ci si era attestati al 62,9 per cento.

Viceversa, il metano sta prendendo sempre più quota come fonte energetica alternativa a quella petrolifera: dal 16,9% del fabbisogno nazionale, è salito al 19,8%, mentre vari combustibili solidi sono avanzati leggermente (mezzo punto) attestandosi al 10,8%. L'energia elettrica, nello stesso periodo è passata dal 9,9 per cento al 10,7%. A proposito della stasi dei consumi e, invece, dell'aumento della produzione petrolifera da parte dei paesi aderenti all'OPEC, c'è da registrare l'ulteriore riduzione del prezzo del greggio. E tutto ciò avviene nonostante gli accordi tra i paesi membri, confermati anche recentemente (tre settimane fa) a Vienna.

L'Eridania anticipa la raccolta Compensi più bassi ai produttori

Il prodotto non ancora maturo - Un polemico comunicato del consorzio nazionale bieticoltori - Maraldi e Montesi hanno dovuto uniformarsi per non perdere quote di mercato

BOLOGNA — L'Eridania nel suo continuo tentativo di accaparrarsi la maggior parte di barbabietole ha anticipato l'apertura dei suoi stabilimenti e ha messo in movimento i suoi apparati tecnici per convincere i produttori a consegnare anticipatamente le bietole. Questo significa portare agli zuccherifici bietole non ancora completamente mature e quindi con un tasso di saccarosio basso con una sensibile riduzione del reddito del produttore.

Contro l'anticipata apertura degli zuccherifici Eridania ha preso nettamente posizione il Consorzio nazionale bieticoltori. In una serie di incontri tenuti nell'ultima decade di luglio al ministero dell'Agricoltura fra industriali saccariferi, i bieticoltori, i sindacati e le regioni interessate per razionalizzare le aperture delle fabbriche, si era evitato che nel Nord la campagna iniziasse alla fine di luglio, mentre non si era riusciti ad evitare l'apertura anticipata degli zuccherifici del Sud. Il CNB che da un mese sta seguendo con puntuali analisi di laboratorio le varie zone produttive sostiene che il raccolto anticipato delle bietole provocherebbe un danno per il produttore di 300-400 mila lire per ettaro, non essendo in grado le bietole non ancora mature di dare il massimo di saccarosio.

L'accordo raggiunto al ministero dell'Agricoltura ha stabilito che gli zuccherifici nel Nord non dovevano essere aperti prima del 6 agosto e che comunque doveva essere compiuta una valutazione obiettiva della maturazione del prodotto. Nonostante le insistenze delle organizzazioni bieticole e dei due commissari dei gruppi Montesi e Maraldi che chiedevano di rinviare l'apertura della maggioranza degli zuccherifici ancora per una settimana, l'Eridania decideva di aprire le sue fabbriche (tranne quella di Sarmato) nella giornata di ieri, mettendo contemporaneamente in moto il suo apparato tecnico per convincere i produttori a consegnare le loro bietole. L'apertura anticipata degli zuccherifici ha il solo scopo di assicurare a questo gruppo una ulteriore posizione di predominio nel settore. L'Eridania è infatti passata dal 33% del 1984, al 38% del 1982, al 44% dello scorso anno e punta ad avere una quota del 50% per la campagna in corso. «Mentre ci sono i sintomi di una ripresa del settore con un prodotto che si presenta sano e buono — afferma il comunicato del CNB — siamo di fronte ad un segno palese teso a contenere lo sviluppo produttivo con costi economici e sociali gravissimi per monopolizzare il settore. Il ministro Pandolfi, che si è adoperato attivamente per raggiungere l'accordo del 25 luglio, dovrà riflettere sull'opposizione del CNB ad accettare il 6 agosto come data dell'apertura degli zuccherifici voluta dall'Eridania».

Alla decisione dell'Eridania hanno dovuto naturalmente uniformarsi anche i commissari dei gruppi Maraldi e Montesi per evitare di perdere altre quote di prodotto. In questi giorni lo zuccherificio Eridania di San Quirico che è il più grande d'Italia è stato aperto ma ha potuto ritirare soltanto un terzo del prodotto necessario e funziona quindi a scartamento ridotto. Da ieri i bieticoltori non disponibili ad estirpare le bietole non mature e che stanno aumentando più di un quintale di saccarosio al giorno per ettaro, si trovano sotto la pressione dell'Eridania perché raccolgano anticipatamente il loro prodotto. Il CNB invita i bieticoltori ad estirpare e a conferire il loro prodotto soltanto sulla base della convenienza aziendale.

La Borsa continua a tirare spinta da Fiat e Olivetti

MILANO — Prosegue la tendenza positiva alla Borsa di Milano, dopo la buona disposizione emersa nella scorsa settimana in seguito alle buone notizie provenienti dai mercati azionari esteri ed in particolare da Wall Street. Ieri a Piazza degli Affari il listino ha chiuso con un incremento medio dell'1,5%. Nonostante gran parte degli operatori si trovi ormai in vacanza la giornata è stata caratterizzata da un aumento degli scambi. Indubbiamente gli investimenti provenienti dall'estero hanno dato fiducia anche agli investitori italiani. È da rilevare comunque che non tutto il listino ha usufruito della tendenza al rialzo: gli incrementi dei prezzi sono stati selettivi, gli acquisti infatti si sono indirizzati particolarmente verso i principali titoli industriali e finanziari. Da segnalare soprattutto la prosecuzione del periodo felice dei titoli del gruppo De Benedetti. Le Olivetti ordinarie sono salite da 5560 a 5735 e sembrano destinate ad attingere la soglia delle 6000. Notevoli aumenti anche per le altre Olivetti, privilegiate, risparmio e risparmio non convertibili, per le Cir. La Borsa italiana si muove sulla base delle sensazioni derivanti dal comportamento dei titoli guida e così l'ottimo comportamento oltre che delle Olivetti, sia delle Fiat che delle Pirelli ha contribuito a tonificare il mercato. Crescita generale di tutte le azioni del gruppo Fiat (+4,3% Fiat ordinarie, +3,1% Snia, +2,6 Fidis, +2,3% Rinascente come Fiat privilegiate. Alti i guadagni delle Pirelli, +4,7% le privilegiate, +4,3% le Pirelli spa. In buon recupero la Italmobiliare del gruppo Pesenti dopo i colpi subiti la scorsa settimana, mentre guadagnano vistosamente le Montedison, Dalmine, SME, Falck, Sai, Mediobanca, Invest. In consistente regresso al contrario le Mondadori (—6,6%), le Centrale risparmio e alcuni titoli del gruppo Bonomi, come le Beni Immobili risparmio e le Saffa.

L'atmosfera di Piazza degli Affari pare tendere al bello, se si consideri come i progressi dell'ultimo periodo sono stati messi a segno nell'assenza per ferie di tanti gestori dei fondi (dalla cui presenza in Borsa sempre maggiore gli operatori attendono proficui effetti), di gran parte della clientela privata, di organizzazioni di investimento. D'altronde i venti positivi di Wall Street sono sempre destinati a sospingere favorevolmente il fragile mercato azionario italiano. Naturalmente quest'ultimo risente anche e forse maggiormente delle tensioni negative newyorkesi.

Antonio Mereu

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Questa Amministrazione procederà all'espletamento di una gara di licitazione privata ai sensi dell'Art. 1, lettera A), di cui alla Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'affidamento dei lavori riguardanti:

«LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI VIALE CARDUCCI IN LIDO DEGLI ESTENSI»
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 126.802.000

La deliberazione è in corso di controllo presso il competente Organo Regionale.

L'opera sarà finanziata con mutuo concesso dal CREDIOP di Roma, per cui i pagamenti avverranno secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge n. 131 del 26/4/1983.

Le Ditte che desiderano essere invitate a partecipare a tale gara dovranno far pervenire apposita richiesta scritta al Comune entro e non oltre le ore 13,30 del giorno 8/9/1984.

Le domande dovranno pervenire corredate di Certificato di Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria 6 «Costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevati aereoportuali e ferroviari» e Categoria 10/a «acquedotti, fognature e impianti di irrigazione»; per l'importo complessivo previsto secondo le modalità di Legge.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.

Dalla residenza Municipale, li 1 agosto 1984.

IL SINDACO

CITTÀ DI TORINO
IL SINDACO

— Vista la legge 18 aprile 1962 n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni;
— Vista la legge 22 ottobre 1971 n. 865 e successive modificazioni ed integrazioni;
— Vista la legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e successive modificazioni;

RENDE NOTO

la deliberazione della Giunta Regionale n. 77 - 33103 del 22 marzo 1984 (Commissione di Controllo n. 68812 dell'11 aprile 1984 pubblicata per estratto sul B.U.R. n. 16 del 18 aprile 1984 con la quale è stata approvata la variante al P.G.R. e l'aggiornamento del P.E.E.P. relativo alle aree site tra via Sansovino, C.so Molise e strada di Pianezza, è depositata con tutti i relativi allegati, a norma di legge, presso la Segreteria Generale della Città ed è esposta a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del piano, presso l'Archivio Cartografico (Rip. VII PP.RR. - Piazza S. Giovanni, 5 - orario 9-12) nonché presso la sede del Consiglio Circoscrizionale n. 15 Lucento-Vallette a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso e precisamente dal 7 agosto 1984.

Torino, 9 luglio 1984

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo — IL SINDACO Diego Novelli

CITTÀ DI TORINO
IL SINDACO

— Vista la legge 18 aprile 1962 n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni;
— Vista la legge 22 ottobre 1971 n. 865 e successive modificazioni ed integrazioni;
— Vista la legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e successive modificazioni;

RENDE NOTO

la deliberazione della Giunta Regionale n. 78 - 33104 del 22/3/1984 (Commissione di Controllo n. 68813 del 11/4/1984 pubblicata per estratto sul B.U.R. n. 16 del 18/4/1984 con la quale è stata approvata la variante al P.G.R. e l'aggiornamento del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare relativo agli immobili compresi tra corso Traiano e le vie Guala, Daneo, Casana, Monte Pasubio e Vian, è depositata con tutti i relativi allegati, a norma di legge, presso la Segreteria Generale della Città ed è esposta a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del piano, presso l'Archivio Cartografico (Rip. VII PP.RR. - P.zza San Giovanni n. 5 - orario 9-12) nonché presso la sede del Consiglio Circoscrizionale n. 10 - Lungotto Mercati Generali a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso e precisamente dal 7-8-1984.

Torino, 9 luglio 1984

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo — IL SINDACO Diego Novelli

Come l'Eni paga i debiti Montedison

Foro Bonaparte nonostante ciò è ancora in perdita - Si prepara una nuova operazione di scaricamento La privatizzazione di due gioielli: l'azienda di fertilizzanti e la Selm - Manca una strategia industriale

Malgrado gli annunci, ripetuti in questi ultimi anni, circa la fine della guerra chimica tra ENI e Montedison, ancora una volta si riparla di chimica in Italia in termini di scontro tra il gruppo pubblico e quello privato che è stato il maggior gruppo chimico italiano. Ma non è solo questo.

Preparata dalla solita sapiente campagna pubblicitaria, è stata presentata l'ennesima operazione Montedison volta a privatizzare i profitti e pubblicizzare le perdite. Da quando il dott. Schimberni ha assunto la presidenza della società di Foro Bonaparte non c'è occasione di discussione del bilancio societario nella quale non si dica che il risanamento è ormai alle porte. Anche l'assemblea per il bilancio 1983 svoltasi nel maggio scorso non è sfuggita al copione usato: dimezzate le perdite, migliorato il rapporto tra indebitamento a medio-lungo termine e indebitamento breve, ormai prossimo l'esercizio del pareggio.

Se dalle parole si passa ai numeri la realtà appare un po' più cruda e meno positiva. Il conclamato dimezzamento delle perdite tra l'82 e l'83 è infatti dovuto, per la più gran parte, al trasferimento degli impianti in perdita all'ENI («una storia — ha commentato perfino il quotidiano della Confindustria — segnata più da necessità di natura politica che da altro»). Anche la modifica del mix dell'indebitamento (che si è ridotto di soli 195 miliardi, con una crescita in percentuale sul fatturato) è assai limitata: dal 58 per cento di debiti a medio e lungo termine contro il 42 a breve ad un nuovo rapporto 63 a 37. Questo limitato risanamento non consente di ignorare altri segni assai negativi. Oltre al processo di attribuzione all'ENI di numerosi impianti in perdita (pagati lautamente dal gruppo pubblico), c'è da rimarcare la progressiva privatizzazione di quote rilevanti (spesso di controllo) di società titolari dei gioielli di famiglia della Montedison. Basta ricordare i casi del polipropilene (con la costituzione della società Himont) e del farmaceutico (trasferito ad un capogruppo nelle Antille olandesi: la Erbamont). Ma tutto questo non è bastato, e ancora oggi si parla di perdite. Da qui la nuova campagna volta ad un ulteriore smembramento di Montedison.

Anche in questo caso nulla di nuovo. Si annuncia la chiusura degli impianti di intermedi, puntando sulla prevedibile reazione dei lavoratori dipendenti per giungere ad una vendita all'ENI. Negli stessi giorni si annunciano due nuove operazioni di privatizzazione dei gioielli di famiglia: quella dei fertilizzanti e quella della SELM (la società leader dell'energia rimpolpata attraverso il trasferimento da Montedipe dei pozzi petroliferi siciliani).

Si tratta di un'operazione in qualche modo prevedibile. Gli assetti della petrolchimica, definiti qualche anno fa con lo «storico» accordo tra ENI e Montedison, non sono mai stati convincenti. In particolare a Marghera e Priolo si erano creati nodi inestricabili che ora son giunti al pettine ed occorre sciogliere. La linea di Montedison volta a risolverli scaricando sull'ENI solo una parte di segmento produttivo ci pare peraltro assolutamente non condivisibile.

Non meno debole è la scelta dell'ENI. L'assetto dei poli petrolchimici, infatti, non regge per motivi industriali, prima che per motivi sociali. Non ha senso, dunque, attestarsi su una linea di mero rifiuto della operazione. Occorre guardare in avanti.

La chimica italiana quale si configurò tra la seconda metà degli anni 60 ed i primi anni 70 ha ormai chiuso il suo ciclo. Non c'è avvenire, in Italia, per il gigantismo nella petrolchimica. Occorre razionalizzare, anche con drastici tagli, l'esistente, ma occorre soprattutto prepararsi ad uscire da questo segmento produttivo per conquistarne di nuovi, più a valle, nella chimica secondaria e fine.

L'assetto della chimica prefigurato dalle manovre Montedison non è funzionale ad una simile scelta. Esso affiderebbe all'ENI tutti gli impianti dei settori strutturalmente condannati, mentre, attraverso la politica di scorpori e cessioni, annullerebbe ogni capacità di coordinamento nazionale nel settore della chimica secondaria e fine le cui attività direzionali sarebbero trasferite all'esterno della Montedison.

Si creerebbero inoltre le premesse per una nuova guerra chimica non appena l'ENI, pressato dalle esigenze di riconversione, tentasse di uscire dalla petrolchimica per conquistare spazi nelle produzioni più a valle.

Dopo molti anni occorre ancora ripetere che dalla crisi dell'incustria chimica italiana è possibile uscire solo se si affrontano i problemi in un quadro di programmazione unitaria. Questa esigenza è tanto più viva oggi perché ulteriori ombre si sono addensate. Ci sono alcune domande cui occorre dare risposte chiare. Con quale logica il governo obbligò l'ENI a vendere il pacchetto di controllo della Montedison per poco più di 80 miliardi, e pochi mesi dopo ad acquistare, per circa 800 miliardi, alcuni impianti in perdita della stessa Montedison?

Con quale logica la cosiddetta gestione privata della Montedison è garantita dalla sterilizzazione della maggioranza del pacchetto azionario detenuto da un consorzio di banche pubbliche?

Quale strategia industriale guida la Montedison nel cedere ad imprese private, spesso multinazionali americane, il controllo delle parti più significative della sua tecnologia, dei suoi mercati, delle sue migliori società?

Quale accordo esiste tra la cessione di quote rilevanti della SELM e la legge sulla nazionalizzazione delle aziende elettriche?

Quale significato ha in questa fase di riapertura dello scontro tra le imprese chimiche italiane, pubbliche e private, sulla strategia industriale la costituzione della Federchimica e l'affidamento della sua presidenza ad un industriale coinvolto nelle discutibili operazioni di scorporo della Montedison?

Si tratta di domande che il gruppo parlamentare comunista ha già posto, sollecitando un'iniziativa della commissione Bilancio della Camera e non escludendo l'uso di altri più efficaci strumenti di indagine parlamentare.

Giorgio Macciotta

Brevi

Consob: pronto il nuovo regolamento

ROMA — Patrimonio non inferiore a 10 miliardi, ultimi tre bilanci in attivo (di cui uno certificato): questi i requisiti fondamentali che dovranno avere le società per poter chiedere di essere quotate in borsa, secondo il testo del nuovo regolamento disposto dalla Consob che attende di essere emanato sottoforma dal decreto dal Ministero del Tesoro.

Pronto lo studio ABI

ROMA — Lo studio dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) sulle commissioni bancarie praticate in tutta Italia alla clientela è pronto da alcuni giorni e sarà esaminato ufficialmente dal Comitato Esecutivo agli inizi di settembre. Il lavoro è stato portato avanti da una commissione tecnica istituita dall'ABI ad aprile.

Germania: meno ordinativi all'industria

ROMA — Secondo i dati comunicati ieri dal Ministero dell'Economia di Bonn, anche il volume degli ordinativi in giugno ha avvertito sensibilmente (proprio come il volume della produzione industriale) le ripercussioni della dura vertenza sull'orario, inasprita dalla confindustria. Rispetto al mese di maggio il totale degli ordinativi è calato in giugno del nove per cento. Perdite superiori, addirittura del 13%, lamentano i produttori di beni di investimento.

Buona accoglienza prestito per terremoto

ROMA — Una buona accoglienza ha avuto il prestito internazionale di 500 milioni di dollari sull euromercato emesso dall'Italia per gli interventi urgenti nelle aree colpite dal terremoto.

Attività immobiliari nuova holding Bonomi

MILANO — Si riuniranno a novembre le assemblee degli azionisti che dovranno approvare la proposta di fusione per incorporazione della Invest nella Beni Immobili. Con questa operazione il gruppo Bonomi intende raccogliere sotto una sola holding il controllo di tutte le attività immobiliari, industriali, finanziarie e assicurative delle sue molteplici società. Il rapporto di cambio per la fusione delle due società è pari a 4 azioni ordinarie Beni immobili per ogni azione Invest. La Beni Immobili annullerà le 27,3 milioni di azioni Invest possedute (48% del capitale) ed emetterà 119,6 milioni di azioni proprie che sostituiranno le 29,9 milioni di azioni Invest possedute da terzi. L'operazione comporterà un aumento di capitale di 23,9 miliardi per la Beni Immobili.

MUNICIPIO DI RIMINI
Cod. Fiscale - Partita IVA 00304260409

SEGRETERIA GENERALE
AVVISO DI GARA

Prot. n. 19848.

Il COMUNE DI RIMINI indrà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

1) «URBANIZZAZIONE PRIMARIA DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA SPADAROLO R F. 34».
IMPORTO A BASE D'ASTA DI L. 739.000.000
2) RIFACIMENTO DI UN TRATTO DI BANCHINA IN SINISTRA DEL PORTO REGIONALE DEL COMUNE DI RIMINI».
IMPORTO A BASE D'ASTA DI L. 412 000 000
3) «COSTRUZIONE COLLETTORE FOGNATURA NERA TRA CENTRO GROSSISTI E COLONNELLA».
IMPORTO A BASE D'ASTA DI L. 280.000 000

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art 1/A della legge 2/2/1973, n 14.

Gli interessati possono richiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre quindici (15) giorni da la pubblicazione del presente avviso

Rimini, li 26 luglio 1984

IL SINDACO Massimo dr Conti